







# ABC per la gestione dell'acqua nella propria piscina

Che siate i fortunati possessori di una piscina interrata, di una piccola piscina fuori terra o di una mini piscina, vale per tutti un unico avviso: attenzione allo stato di salute dell'acqua. Gli equilibri molecolari da rispettare infatti sono gli stessi per qualsiasi impianto, tranne ovviamente le biopiscine che non usano additivi chimici e si regolano da sé. Tutto ciò che cambia sono le proporzioni.

Quello che sembra un discorso votato all'ovvietà è in realtà una pratica di delicato equilibrio tra ph, cloro, flocculanti e algicidi che ci consentono di poter godere di un impianto in salute. Tenere l'acqua in ottimo stato non è un affare semplicissimo. Per questo, però, abbiamo scritto questa guida pratica sulle best practice da seguire, dalla prima immissione dell'acqua nell'impianto agli interventi speciali per rimediare a specifiche problematiche.

## L'acqua per la prima immissione

La prima cosa a cui badare è la scelta dell'acqua che per prima useremo per riempire la vasca, la stessa che necessita qualsiasi impianto. Le soluzioni possibili sono essenzialmente 3:

1. Acqua di acquedotto
2. Acqua di pozzo
3. Acqua da invasi (da bacini o autobotte)

Riguardo alla prima soluzione c'è poco da dire: è la migliore. Non sempre però si ha possibilità di prelevare l'acqua direttamente dall'acquedotto e quindi si opta per l'acqua di pozzo, che ha un equilibrio chimico differente. In generale, si tratta di un'acqua che, pur apparendo a prima vista "normale", è ricca di metalli e calcare. Per verificarlo ci basta prelevare una tanica di quest'acqua e versarvi del cloro, se l'acqua diventa marrone è per via dei metalli che ossidano.

Abbiamo una soluzione: una volta inserita l'acqua nella vasca operiamo un trattamento a base di sequestrante per metalli e flocculanti. Quest'ultimi in particolare hanno come azione quella di agglomerare i metalli facendone aumentare il peso, inducendoli quindi a cadere verso il fondo per essere rimossi con una spazzola subacquea.

Discorso simile anche per le acque da invasi, che nella maggior parte dei casi devono ricevere lo stesso trattamento. Può essere necessario però un filtraggio preventivo di tutta l'acqua.

## Prima disinfezione

A questo punto bisogna inserire nel fluido gli additivi chimici che disinfettano l'acqua e consentono una balneabilità a lunga durata. Stiamo parlando dell'accoppiata ph e cloro.



La quantità di ph in una piscina si misura convenzionalmente in una scala da 0 a 14 e il valore ideale deve essere compreso tra 7,2 e 7,6. Al di sotto di questa soglia l'acqua si definisce acida, al di sopra si parla di basica. In ogni caso si rischia sulla pelle una sensazione di bruciore, inoltre i processi di disinfezione saranno alterati. Per riportare in equilibrio il ph sul mercato ci sono sostanze segnalate come ph+ e ph- che hanno l'effetto di alzare o abbassare il livello della sostanza nella piscina.

